

## Omelia 1 gennaio

Se ieri sera abbiamo ringraziato il Signore per il dono del tempo che abbiamo vissuto, oggi lo preghiamo per il tempo che stiamo per vivere, per questo nuovo anno che inizia; ieri ci siamo guardati dietro le spalle, oggi ci guardiamo invece avanti; ma ciò che i nostri occhi cercano è sempre la stessa cosa: l'amore di Dio per noi! Ce lo siamo detti ieri sera: nel nostro tempo l'importante non è mai il *come* lo viviamo – sperando e cercando di viverlo ovviamente sempre al meglio possibile – ma l'importante è *con chi*; e l'unica vera certezza che abbiamo nel nostro tempo è che Dio non si tira mai indietro. Ieri sera ricordavo le belle parole che Dio dice al Re Davide quando questi vuole costruire il Tempio: «Sono stato con te ovunque sei andato» (2 Sam 7).

E Dio c'è e c'è per noi, c'è con noi, c'è come noi. Ci vuole talmente bene che, conoscendo le nostre fragilità e i nostri bisogni, ci ha dato una Madre. In questo primo dell'anno preghiamo Maria come Madre di Dio e Madre nostra, Madre di tutta l'umanità, e per questo la nostra è una preghiera – in modo speciale – per la pace nel mondo, per la pace fra i suoi figli, i nostri fratelli.

Dio ci ha dato l'amore più vero, più carnale, più concreto che potesse darci, da quando sulla croce ha detto a noi tutti quelle benedette parole: «Ecco tua Madre». Quanto infinitamente sarebbe più povera la nostra vita e vuoto il nostro cammino senza una Madre. Lo sperimentiamo tristemente anche noi: è più facile fare a meno di un padre che di una madre. Lo diceva in modo simpatico il comico romano Battista: «Quando muore una madre la famiglia finisce, quando muore un padre la domanda è: A ma', non l'ho più visto papà»... Voi immaginate, sempre in simpatia, se Giuseppe e Maria si fossero invertiti i ruoli, cioè Maria fosse sparita dalla circolazione prima, e Giuseppe fosse rimasto fino alla fine...; ma quanto sarebbe andata diversamente? Invece, e seriamente, Maria doveva passare per la croce, ed essere così Madre di tutti, Madre dei dolori di tutta l'umanità, ma anche Madre della speranza. E noi iniziamo oggi un nuovo anno, un nuovo cammino, facendoci prendere per mano da Lei. *Chi* c'è nel nostro tempo è più importante di *come* sarà, ed è *chi* a determinare il *come*.

Vorrei per questo anche dire un infinito grazie a tutte le mamme, sia le vive in terra che le vive in cielo, che in questi giorni di festa si danno sempre un gran da fare.

Camminiamo in questo nuovo anno con la certezza di avere una Madre, e come si invoca da queste parti, una Madre di Misericordia. «Si diventa santi per tentativi», ricordava il Papa; «la misericordia è accettare che l'altro abbia dei limiti, che noi abbiamo dei limiti», ma sono proprio questi il contenitore dell'amore di Dio.

Affidiamo il nostro cammino anche all'intercessione del Papa Emerito che dal cielo continua ad accompagnare la chiesa e ciascuno di noi. A lui il nostro infinito grazie!

Camminiamo con quella preziosa virtù della gentilezza, alla quale ci invitava Papa Francesco ieri sera.